

CENTRO PASTORALE ADOLESCENTI E GIOVANI  
DIOCESI DI CONCORDIA-PORDENONE

sussidio per gruppi adolessenti

■  
■  
■  
**Morte**  
■  
■  
■



# alcune premesse

## all'uso del presente sussidio

### **Adolescenti**

Noi abbiamo messo insieme un sussidio per accompagnare gruppi di adolescenti.

Noi = Pastorale Adolescenti e Giovani della diocesi di Concordia-Pordenone. Gli adolescenti sono il cuore delle nostre proposte educative parrocchiali e ci teniamo molto al loro percorso. Per questo abbiamo pensato di darti alcune idee per guidare un gruppo parrocchiale tra i 14 e i 19 anni.

**volete dirmi che non sono capace di guidare un gruppo adolescenti?** Se vuoi lo usi e sennò lo butti ;) Il sussidio che hai fra le mani non è per adolescenti. Si tratta di uno strumento per "educatori". Cioè coloro che si occupano della guida di gruppi ado. È solo un palinsesto, gli incontri dovranno essere poi aggiustati su misura del gruppo.

**vabbè... e come lo uso?** Funziona per moduli tematici divisi in tre livelli. In questo momento hai fra le mani una tematica di terzo livello, colore "rosso": l' **#morte**! È un tema importante e da gestire dopo aver affrontato i primi livelli, per questo forse adatta anche ad ado più grandi.

**ho l'impressione che mi stiate incastrando!** Ahahah no! La nostra è solo una proposta... Ogni tema infatti contiene diversi materiali, per esempio nella tematica dell' **#morte** troverai una proposta di un film, un paio di video, un libro, un quadro con degli spunti, una canzone, uno schema di preghiera con un piccolo gesto da fare insieme. La scelta di usare o prendere spunto da questi hints sta a te! In fin dei conti si tratta del tuo gruppo e tu lo conosci meglio di noi.

**ok. detto così sembra quasi utile...** Vero? Tra l'altro, vista l'abbondanza di materiali, per esaurire il tema dell' **#morte** non ti basterà un incontro soltanto.

**e tipo... se lo uso che mi date in cambio?** Iniziamo a seguirti su IG e così potrai scriverci nel caso tu abbia bisogno di aiuto. Inoltre, nel sussidio troverai dei links per accedere ad un sacco di materiali online dal nostro sito.

**mi avete convinto!** Serio? Allora ti auguriamo buon lavoro! E come diceva Madre Teresa: "L'aiutare a riflettere sulla vita rientra nella missione della Chiesa, che gode nel vedere gli adolescenti sbocciare come fiori al sole, primizia del frutto abbondante che verrà"



# lavagna

con alcuni appunti sulla #morte

*“La morte non è niente. Non conta.  
Io me ne sono solo andato nella stanza accanto.  
Non è successo nulla.  
Tutto resta esattamente come era.  
Io sono io e tu sei tu  
e la vita passata che abbiamo vissuto così bene insieme è immutata, intatta.  
Quello che eravamo prima l'uno per l'altro lo siamo ancora.  
Chiamami con il vecchio nome familiare.  
Parlami nello stesso modo affettuoso che hai sempre usato.  
Non cambiare tono di voce,  
Non assumere un'aria solenne o triste.  
Continua a ridere di quello che ci faceva ridere,  
di quelle piccole cose che tanto ci piacevano quando eravamo insieme.  
  
Sorridi, pensa a me e prega per me.  
Il mio nome sia sempre la parola familiare di prima.*

*Pronuncialo senza la minima traccia d'ombra o di tristezza.  
La nostra vita conserva tutto il significato che ha sempre avuto.  
È la stessa di prima,  
C'è una continuità che non si spezza.  
Cos'è questa morte se non un incidente insignificante?  
Perché dovrei essere fuori dai tuoi pensieri solo perché sono fuori dalla tua vista?  
Non sono lontano, sono dall'altra parte, proprio dietro l'angolo.  
Va tutto bene; nulla è perduto.  
Un breve istante e tutto sarà come prima.  
E come rideremo dei problemi della separazione quando ci incontreremo di nuovo!”*

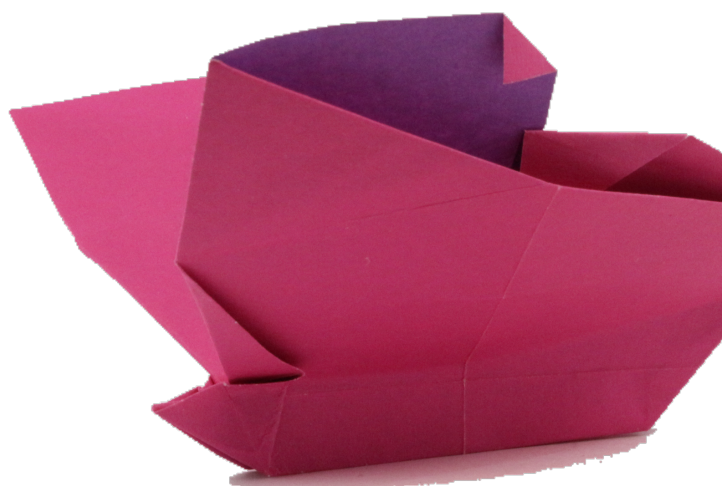
HENRY SCOTT HOLLAND, La morte non è niente, (Maggio 1910)



Affrontare il tema della morte è sicuramente doloroso e difficile, figuriamoci quando parliamo di adolescenti! È l'età dove tutti noi ci sentiamo invincibili, forti e inarrestabili, dove il rischio e l'adrenalina sembrano pane quotidiano. La morte appare lontana e non sembra toccarci minimamente. Invece c'è, ci tocca e ci travolge, e nessuno è pronto ad affrontarla.

Le prime reazioni sono sicuramente il rifiuto, la rabbia, la negazione totale. E la reazione di un adulto potrebbe essere quella di protezione, come a voler togliere quel dolore. Ma è proprio grazie al dolore che si sopravvive, deve essere vissuto!

**Come affronto il tema della morte?**



*Giada,  
Membro CPAG*



# bussola

per orientare il cuore

## Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 20, 1-10)

*1 Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. 2 Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». 3 Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. 4 Correivano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. 5 Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. 6 Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, 7 e il sudario - che era stato sul suo capo - non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. 8 Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. 9 Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti. 10 I discepoli perciò se ne tornarono di nuovo a casa.*

### Riflessione *Il sepolcro vuoto*

Che storia immensa... era lì, lo avevano messo due giorni prima. Ed era sicuramente morto; lo aveva provato anche il soldato con la lancia. Morto e sepolto dietro quella grande pietra. Eppure il sepolcro è vuoto. C'erano anche un picchetto di due guardie, eppure nessuna traccia del Morto. Il Morto era Risorto, non poteva che essere così. Cristo sconfigge la sua morte e la morte di tutti gli uomini. Questo significa che non siamo immortali, certo. Ma che dopo la morte, c'è un'altra vita, quella vera, da



vivere per sempre. Chi non crede in questo non è suo discepolo, non può dirsi veramente cristiano. Non è solo una speranza necessaria per non disperare sulla finitudine della nostra esistenza, ma una fiducia in Colui che muore per consegnarci l'eternità.

### **Preghiera da fare insieme**

O Dio, che soffri per la morte dei tuoi amici,  
non lasciarci sprofondare nella tristezza  
per la morte dei nostri cari.

La morte di coloro che amiamo ti pesa.  
Per il Cristo in agonia per ogni uomo,  
Tu soffri con chi è nella prova.

Nel Cristo risorto,  
tu vieni ad alleggerire il peso insopportabile  
e apri i nostri occhi allo stupore dell'amore.

Per mezzo di lui Tu ci ripeti senza sosta:

“Seguimi! Io sono dolce e umile di cuore,  
in me troverai il riposo,

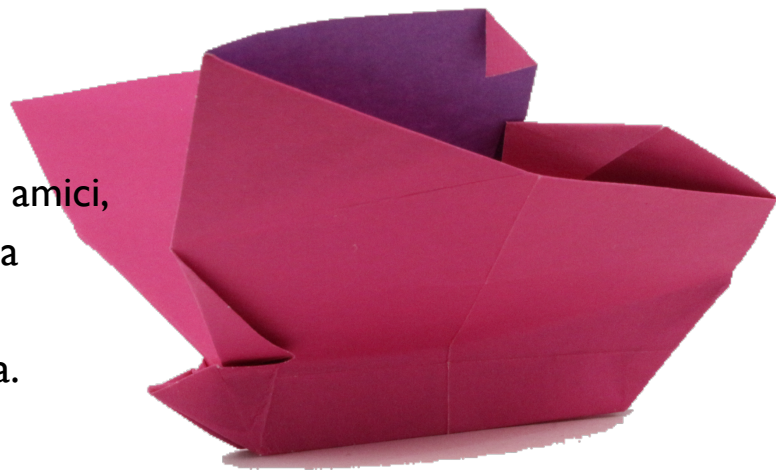
riposandoti in me conoscerai la vera pace”.

Donaci uno sguardo di speranza, un cuore di luce,  
uno spirito di risurrezione

che sappiano camminare con la realtà della morte,  
senza però lasciarsi schiacciare da essa, perché Tu sei con noi.

Amen.

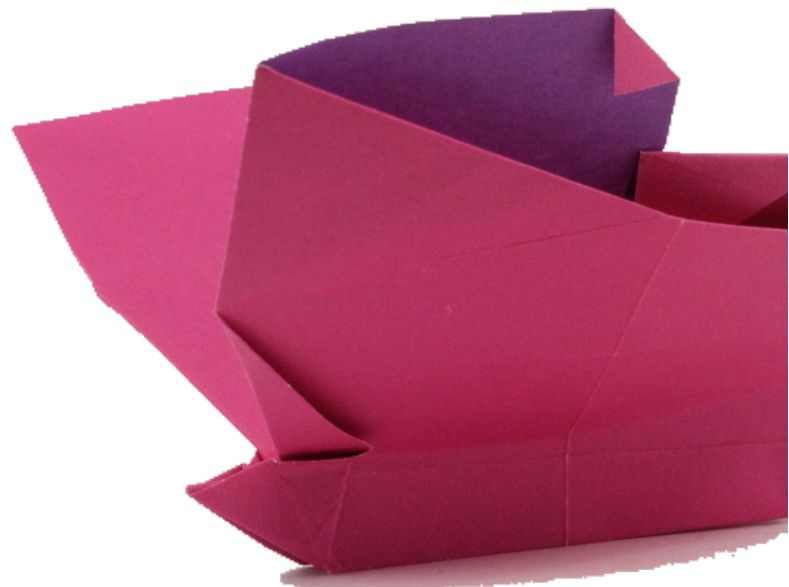
Fr. Rogè di Taizè



## Segno

Si stampi precedentemente una immagine del Risorto (meglio se ben colorata) la si copra con un telo nero (rappresenta la morte).

Brainstorming con dei sassi: ciascuno scrive su uno o più sassi alcune parole che affiorano alla mente mentre si pensa alla morte. Poi si collocano davanti alla immagine velata di nero, formando una sorta di strada: la strada che porta alla morte. A quel punto si legge il Vangelo e si scopre l'immagine del risorto. La morte non è la fine di tutto, anche se il telo ci nasconde il dopo.



# zaino

con il necessario per l'attività

## Attività

Ora vi proponiamo di seguire e di dare un'occhiata all'account Instagram del fotografo turco Uğur Gallenkuş dove, attraverso le sue foto/collage, affianca due realtà in netto contrasto che mostrano i problemi del mondo moderno.

Queste immagini ti faranno riflettere:

- Che cosa ti suscitano queste immagini così contrastanti?
- Che emozioni provi nel guardarle?





# tablet

con i contenuti multimediali

## Film *Coco*

Coco ci porta in Messico, nel bel mezzo dei preparativi per il Día de Muertos, il Giorno dei Morti, che si celebra tra il 31 ottobre e il 2



novembre. Si tratta di una festa

particolarmente sentita, con musica, vivaci decorazioni, fiori dai colori brillanti (la calendula messicana viene anche chiamata Flor de Muerto per la sua associazione alla festa) e piatti tipici che vengono offerti ai defunti sulle ofrendas, altari allestiti dai familiari in onore dei cari

scomparsi i cui spiriti, secondo la credenza popolare, possono visitare il mondo dei vivi proprio in queste giornate. In occasione del Día de Muertos è tradizione visitare i cimiteri e trascorrervi ore, magari organizzando un pic nic accanto alle tombe delle persone amate. Si tratta, insomma, di una vera e propria festa a tutti gli effetti, per celebrare con gioia il ricordo di chi non c'è più.

Coco parte dallo spunto del Día de Muertos per raccontare la storia del giovane Miguel, aspirante musicista in una famiglia in cui la musica è bandita perché, diverse generazioni prima, la matriarca Imelda venne abbandonata dal marito, determinato a inseguire il suo sogno e diventare un cantante di successo. Deciso a partecipare a una gara canora in occasione della festa, Miguel si trova costretto a rubare la chitarra del celebre cantante e attore messicano Ernesto de la Cruz direttamente dal suo mausoleo.



Rubare ai morti è peccato, ed è un peccato ancora più grave se viene commesso proprio in occasione del Día de Muertos: Miguel si ritrova quindi catapultato nel Regno dei Morti, dove trova i suoi familiari defunti, e scopre di avere poche ore di tempo per riuscire a tornare nell'Aldiqua e non restare intrappolato per sempre tra i morti.

È proprio qui che entra in gioco la magia di Coco. L'avventura di Miguel per tornare a casa cela più di una riflessione e sembra quasi un pretesto per quello che è il vero tema portante del film (tant'è che il colpo di scena finale è tutto sommato scontato e prevedibile già dalla prima metà della pellicola): il legame con i propri cari e l'importanza del loro ricordo. Senza scendere troppo nei dettagli per evitare spiacevoli spoiler, nel mondo dei morti Miguel scopre che neanche l'Aldilà è eterno. I morti infatti svaniscono se non c'è più nessun vivente che si ricordi di loro. Nel film questo dà un'ulteriore svolta alla trama che appassionerà i bambini, mentre adolescenti e soprattutto adulti possono soffermarsi sul significato più profondo del film: la morte, per quanto inevitabile, non è definitiva, e i nostri cari non ci lasceranno mai davvero finché noi potremo mantenere vivo il loro ricordo.

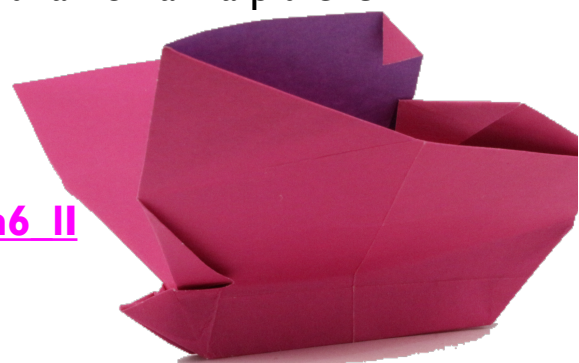
### **Video** *Vi presento Joe Black*

<https://www.youtube.com/watch?v=9PX-5N2VCCo>

La morte arriva prima o poi per tutti. E William fa una domanda più che lecita a Joe: “devo avere paura?”

### **Video** *Video sul bullismo*

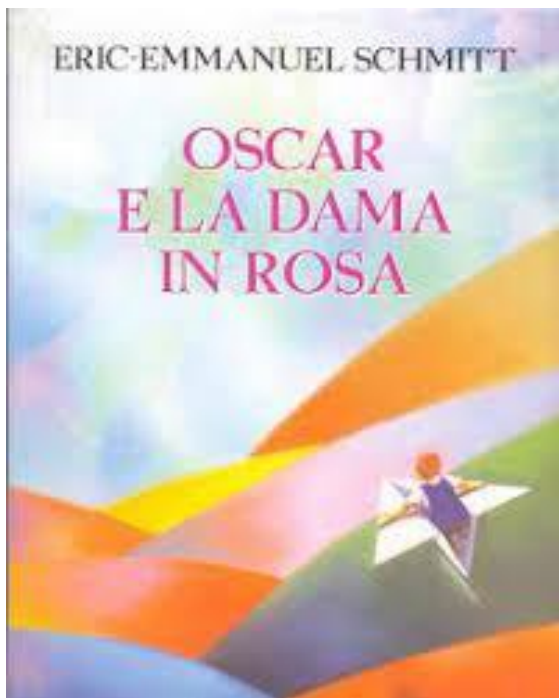
<https://www.youtube.com/watch?v=la2uT8n6 II>



# taccuino

poetico e letterario

## Libro *Oscar e la dama in rosa*



Oscar ha dieci anni. Ha dato fuoco al gatto, al cane, alla casa, pesci rossi compresi, e per la prima volta scrive a Dio. Prima non ha avuto tempo, ha sempre avuto troppo da studiare. E poi scrivere non gli piace, è solo una menzogna che abbellisce. Infatti potrebbe iniziare la sua lettera a Dio anche in maniera diversa, ma se scrivesse in modo più vero suonerebbe male, e non farebbe venire voglia a Dio di occuparsi di lui. E

invece lui ne ha bisogno. Ne ha bisogno perché lo chiamano Testa Pelata, dimostra sette anni, vive in ospedale in mezzo ad altri bambini malati come lui – chi più chi meno – perché ha il cancro (leucemia, per l'esattezza) e se non si è mai rivolto a Dio prima è perché non crede nemmeno che esista. C'è già rimasto male con Babbo Natale... Ma Nonna Rose dice che ne vale la pena. E allora scrive. Lui di Nonna Rose si fida, mica come dei suoi, che fanno fatica anche a parlargli, come i dottori, per cui non è più un malato piacevole, perché non possono fare più niente per guarirlo, la chemio è andata male e il trapianto di midollo osseo peggio: Nonna Rose è un'ex lottatrice di wrestling, gli ha detto che gli ultimi



dodici giorni di dicembre possono prevedere il tempo dei mesi dell'anno venturo e ognuno vale come un decennio, ha un'età a tredici cifre, dice un sacco di parolacce e lo fa divertire. E lo fa pensare: in fondo, che cosa gli importa che qualcuno gli dica che sta morendo, se lui già lo sa?

Eric-Emmanuel Schmitt rende possibile l'impossibile. Affrontare senza retorica la malattia senza speranza di un bambino. Che quindi non potrà mai diventare adulto né fare nulla di ciò che quasi tutti fanno. Non ci sarà, e basta. Mentre i suoi genitori sì. E questa è davvero l'unica cosa al mondo contro natura, tanto che manca la parola anche al vocabolario: se sei senza genitori sei orfano, se sei senza coniuge sei vedovo, se sei senza figlio non sei. E invece Schmitt riesce a trasformare l'addio in una gioiosa avventura popolata di personaggi meravigliosi e umanissimi, nella quale addirittura si avverano sogni che non si è fatto in tempo a sognare. Merito della sua prosa sensazionale, come sempre e più che mai facile, densa, semplice, limpida, lieve, delicata, profonda, pudica, umile, lirica, mistica, compiuta, precisa, misurata, consapevole, credibile, gaia, divertente, perfettamente organizzata, raffinata, asciutta, potente, immediata, concreta, immaginifica, del tutto priva di orpelli inutili e commovente oltre ogni termine di paragone. Oscar arriva ad avere venti, trenta, quaranta, cinquanta, sessanta, cento anni, ogni età, e con ognuna le gioie e le pene che le appartengono. Gli ultimi dodici giorni della guerra di Oscar non sono meno epici degli ultimi cinquantuno del conflitto di Troia che Omero ha consegnato alla posterità: si legge in un battibaleno e rimette nel giusto ordine le priorità della vita.



**Libro** *Se questo è un uomo*

Se questo è un uomo è un'opera biografica dello scrittore italiano Primo Levi. È una delle testimonianze più importanti sullo sterminio ebraico ad opera dei nazisti. Racconta l'anno che l'autore trascorse nel lager di Monowitz (Auschwitz III) fino alla liberazione da parte dei sovietici.

Il libro è un diario-racconto in cui fabula e intreccio non coincidono a causa dell'alternanza tra presente (tempo del diario) e passato (tempo della storia).

Attraverso la descrizione della terribile vita del lager, Levi mette in evidenza le reazioni dell'animo umano di fronte alla progressiva disumanizzazione cui erano sottoposte le vittime della follia nazista. In mezzo a questa brutalità l'uomo, annientato nella dignità e ridotto a un oggetto, non aveva altro modo di opporsi se non attraverso la pratica della resistenza interiore, capace di conservare una traccia di umanità. Durante il periodo della detenzione l'autore poté sopravvivere solo grazie alle razioni supplementari di cibo che un operaio italiano riusciva a procurargli clandestinamente. Inoltre, grazie al fatto di essere un chimico, dopo uno sconcertante esame, venne "assunto" nella fabbrica di gomma del campo. Per Primo Levi raccontare la sua esperienza riversando sulla pagina il peso dei fatti diventa una necessità vitale per farci comprendere appieno la sofferenza e il dolore provati nel lager.



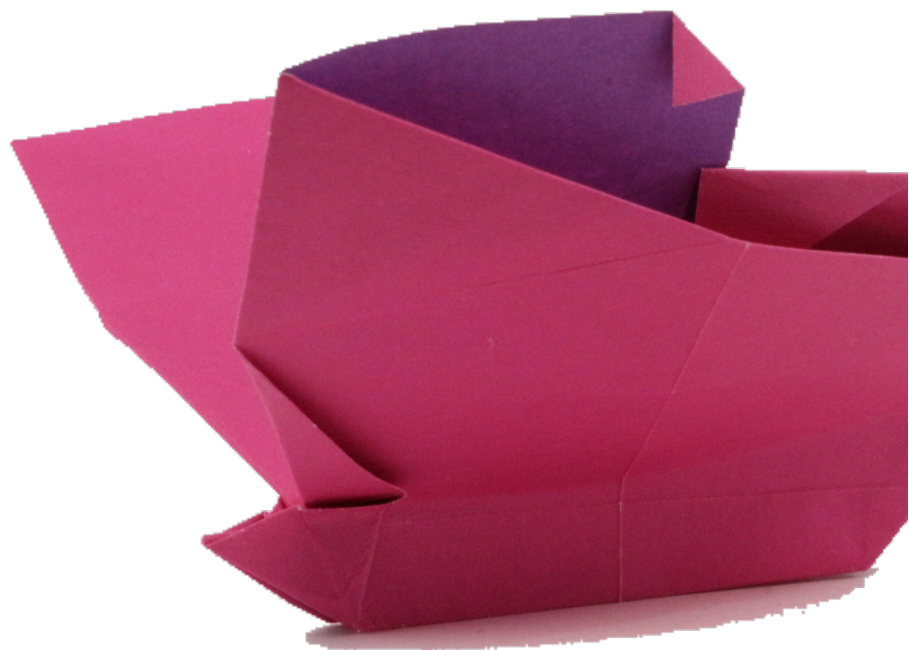
«A molti, individui o popoli, può accadere di ritenere, più o meno inconsapevolmente, che "ogni straniero è nemico". Per lo più questa convinzione giace in fondo agli animi come una infezione latente; si manifesta solo in atti saltuari e incoordinati, e non sta all'origine di un sistema di pensiero. Ma quando questo avviene, quando il dogma inespresso diventa premessa maggiore di un sillogismo, allora al termine della catena, sta il LAGER.»

Queste parole costituiscono il miglior invito alla lettura, un monito che lega la tragedia accaduta a tutte le tragedie ancora e sempre possibili. La sofferta testimonianza del Lager si traduce in una scrittura limpidissima e antiretorica, animata soprattutto dalla volontà di capire sino in fondo questo orrore della storia. Levi non chiede, bensì “comanda” attenzione e memoria al lettore perché questi si faccia carico di un pezzo di quel che è accaduto, ponendo nello stesso tempo una domanda fondamentale: è ancora un uomo “Colui che lavora nel fango/ Che non conosce pace/ Che lotta per mezzo pane/ che muore per un sì o per un no”?

L'autore non chiede compassione, ma consapevolezza e vigilanza morale: dopo questo sfogo d'ira iniziale, il tono si manterrà costantemente mite. La sua voce non giudica e non odia, ma nemmeno perdona; l'intento è “fornire documenti per uno studio pacato di alcuni aspetti dell'animo umano”. Primo Levi descrive una realtà indescrivibile: “per la prima volta ci siamo accorti che la nostra lingua manca di parole per esprimere questa offesa, la demolizione di un uomo”. La deportazione nei carri bestiame, le percosse senza ragione, gli ordini urlati in una lingua straniera, il lavoro da schiavi, le selezioni per uccidere nelle camere a gas chi non riesce più a lavorare, la guerra di ciascuno contro ciascuno, le gerarchie visibili e



invisibili, le figure dei privilegiati “Prominenten” e dei morti viventi “Muselmänner” (musulmani), l’abbruttimento assoluto e l’etica fondata sul raggio e sulla sopraffazione, ma anche i rari amici e compagni di prigionia che Levi delinea da straordinario ritrattista fisiognomico-morale qual è. Il lager ci appare quindi come un mostruoso esperimento antropologico in cui la natura umana perde le sue radici e sfocia in una crudeltà innaturale. Con una sintassi che ricorda i grandi classici latini e italiani, con l’epicità di Omero e la solennità di Dante, Primo Levi riesce addirittura a venare di un leggero umorismo la sua prosa. Testimone e artista, offre questo libro come uno specchio per le vittime, i carnefici e i comuni lettori.



# pentagramma

con musica e parole

## Canzone *Se tornerai (Max Pezzali)*

Ti ricordi quell'estate  
in moto anche se pioveva  
tentavamo un p con tutte  
cosa non si raccontava  
ci divertivamo anche con delle  
cose senza senso  
questo piccolo quartiere ci  
sembrava quasi immenso  
Poi le strade piano piano  
ci hanno fatto allontanare  
e il motivo sembra strano  
non lo saprei neanche dire  
solo ti vedevo qualche volta  
in giro con quegli altri  
tu che mi dicevi  
qualche sera passer a trovarti  
lo che avevo i fatti miei  
ti ricordi quella con quegli occhi  
grandi  
che anche tu  
mi dicevi troppo bella  
forse stato il tempo  
forse quella solitudine

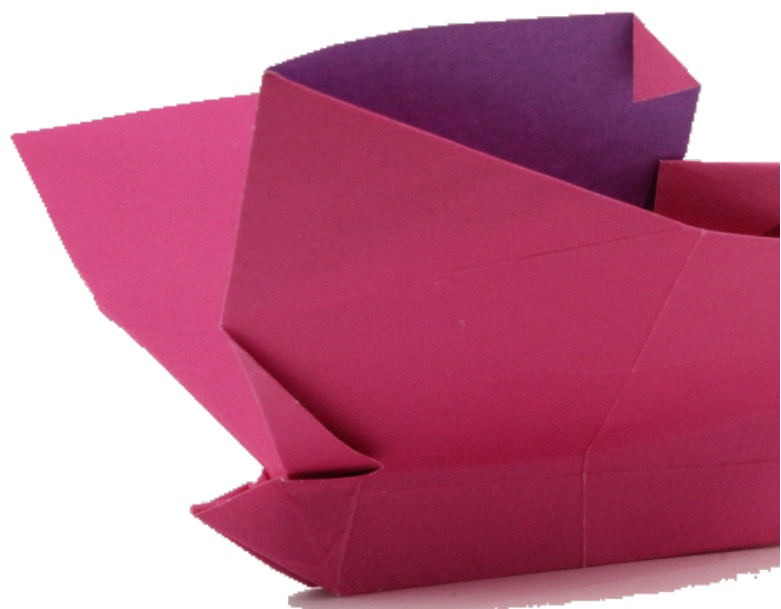
che ci portiamo dentro  
per credimi  
Se tornerai  
magari poi  
noi riconquisteremo tutto  
come tanti anni fa  
quando per noi  
forse la vita era pi facile  
Forse stato il tempo  
forse quella solitudine  
che ci portiamo dentro  
troppo grande per noi  
Ti ho rivisto stamattino  
sul giornale la tua foto  
steso su quella panchina  
non sembravi neanche tu  
forse te la sei cercata  
forse non sei stato forte  
non m'importa ma non so  
se eri pronto per la morte  
lo che ho sempre i fatti miei  
con un'altra donna con degli occhi  
grandi





che anche tu  
mi diresti troppo bella  
forse stato il tempo  
forse quella solitudine

che ci portiamo dentro  
per credimi  
Se tornerai...



# tavolozza

per forme e colori

*Prima di leggere la descrizione, prenditi qualche minuto per guardare l'opera e raccogliere qualche impressione dai ragazzi. Quale potrebbe essere il titolo? Quali impressioni mi suscita? Cosa centra con il tema che state trattando? Se avessi dovuto rappresentare tu questa tematica, come l'avresti disegnata o scolpita o dipinta?*

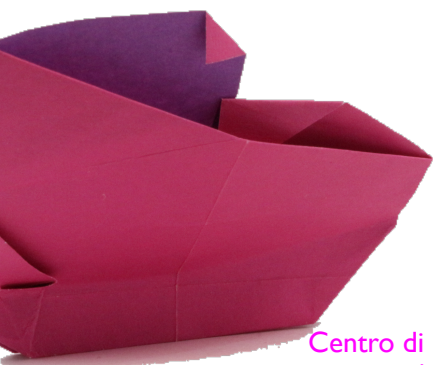
## Descrizione

La lettura di Guernica procede da destra a sinistra per adeguarla alla sua collocazione all'ingresso del padiglione spagnolo del museo "Reina Sofia". In alto a destra una donna ferita alza le braccia al cielo, tra le case in fiamme. Alla sua sinistra poi una figura spettrale tiene in mano una lampada ad olio. In basso avanza trascinandosi una donna svestita. Al centro della grande tela un cavallo avanza verso destra ma volta la testa a sinistra e nitrisce terrorizzato. Sotto gli zoccoli dell'animale il cadavere di un soldato giace in basso con una ferita sulla mano sinistra. La mano destra impugna una spada dalla lama spezzata. Dalla stessa mano però sorge un fiore. In alto brilla una lampadina alimentata elettricamente e diffonde la sua luce nel buio. Nell'opera è raffigurata una madre che stringe il figlio neonato. Sopra la donna compare infine un toro, simbolo del suo sacrificio nell'arena durante la corrida e della Spagna. La scena ricorda una natività sconvolta dal bombardamento. Tra i due animali è dipinta una colomba, simbolo della pace ormai ferita.





*Guernica, Pablo Picasso, 1937, olio su tela, 349,3x776,6 cm, Museo Reina Sofia, Madrid*



# road trip

per programmare gli incontri

Ti suggeriamo di partire con un lancio soft, per poi proseguire con più intensità negli incontri. Quindi, per come la vediamo noi:

*Primo incontro di 40'*: canzone [#pentagramma](#) (16), video [#tablet](#) (10), discussione sulla canzone e sui video. Per casa vedere il film [#tablet](#) (9).

*Secondo incontro di 40'*: inizio con il film, magari rivedendo insieme qualche scena e discutendo [#tablet](#) (9); attività [#zaino](#) (8).

*Terzo incontro di 40'*: momento di preghiera [#bussola](#) (5); conclusione con i libri nel [#taccuino](#) (11), il quadro [#tavolozza](#) (18).



Crediti: Giada Berti, Alice Bortolin, Mauro Guerra, Emanuele Francescut, Alex Didonè, Riccardo Mior, Luigi Guenzi, don Davide Ciprian, Marika Martinis, Antony Puppo, don Marco Cigana.

Centro Pastorale Adolescenti e Giovani, via Lozzetta 45, 33084 Cordenons (PN).  
giovaniconcordiapn.com. Tutti i diritti riservati©

